

**DIOCESI DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO**  
**CAMMINO SINODALE 2021-2023**

**Incontro Webinar del 22 febbraio 2022**  
**“I Laboratori Pastorali Sinodali: compiti e dinamiche relazionali”**

**DOMANDA**

*Come possiamo arrivare a tutti?*

**RISPOSTA**

È una domanda importante e complessa che ognuno di noi pone a sé stesso, animato da un sincero spirito missionario. Non è facile rispondere a tale quesito, perché spesso nasconde una effettiva impossibilità, al di là di eventuali pretese impraticabili.

Non possiamo infatti arrivare a tutti individualmente, ma possiamo farlo nella coralità per progressivo contagio, attraverso un’operazione di irradiazione via via diffusiva dell’amore che praticiamo e dispensiamo intorno a noi, tale da rendere i nostri interlocutori “qui ed ora” testimoni di un “oltre” dell’amore che non conosce confini. Non occorre la platealità dei pubblici comizi, che ha una portata effimera, ma la capacità di costituirsi come sale e lievito della storia delle relazioni. Dobbiamo essere incubatori di amore, reattori di misericordia, volani della vita buona del Vangelo.

Ma come farlo? Non trovo altra risposta che questa: ripartire da Cristo Gesù, rifondare in Lui la nostra fede, riaprire la testimonianza ad una dimensione profetica, ritornare all’essenziale del Vangelo, praticare un cristianesimo palpabile e diffusivo attraverso gesti concreti di prossimità alla vita delle persone nella polifonia degli incontri quotidiani.

Bisogna diventare imitatori di Gesù, recuperare la densità della sua eloquenza gestuale, quella speciale sensibilità che lo portava ad avere un’attenzione diretta e immediata verso chi aveva di fronte. Il suo sguardo profondo sapeva sondare l’altro nell’intimità, connettersi al nucleo intimo di ciò che siamo, quello dove risiede la relazione primaria con il Creatore.

E, dunque, non vedo che due modi fondamentali per farlo. Il primo si traduce nel praticare innanzitutto l’umiltà, che significa di fatto porsi in ascolto attivo dell’altro, essere realmente interessati alla sua storia, alle sue vicende esistenziali, al suo vissuto interiore, partecipare intensamente ai suoi dolori e alle sue gioie, curare le sue ferite restituendo loro piena dignità esistenziale. Il secondo è relazionarci all’altro con semplicità, che nei fatti vuol dire accorciare le distanze con lui senza annullarne la differenza, rispettare e amare fino in fondo ciò che è così com’è.

Nella relazione autentica con l’altro normalmente lasciamo cadere ogni sovrastruttura ideologica e parliamo direttamente al suo cuore, ci raccordiamo senza retorica al suo bisogno, alle sue attese, alle sue speranze. Dobbiamo fare di tutto per mostrargli quanta passione alimenta in noi il suo esserci, fargli percepire e sperimentare il moto di fraternità che sottende alla nostra relazione con lui. In senso cristiano, semplicità significa connettersi all’essenziale della relazione, innestare la nostra interlocuzione sul fondamento della vita evangelica. Riusciremo a raggiungere gli altri se siamo testimoni credibili, se si scorge la coerenza tra ciò che annunciamo e ciò che facciamo, se lo spirito sinodale caratterizza ogni nostro pensiero, ogni nostra parola, ogni nostra azione, senza mai risparmiarci nel fare il bene.